

PORTAPAROLA

In ciò che state sperimentando una ricchezza da condividere



Cosa sta maturando nel tessuto vivo della Chiesa italiana? A un mese dalla ripresa delle Messe col popolo, è diffusa ovunque la riflessione sui passi da compiere per tornare alla vita della comunità, tra sacramenti, catechesi, corsi fidanzati, incontri di gruppi, partecipazione dei laici, animazione dei giovani, vita degli oratori... Avvenire documenta questo viaggio attraverso una terra sconosciuta

e verso un approdo ancora imprevedibile, osservando intanto quel che succede: è il racconto di un percorso che ci coinvolge come testimoni e protagonisti. La riflessione, il coraggio e la creatività possono essere alimentati condividendo le "buone pratiche" che stiamo sperimentando in queste settimane. Segnalateci ciò che fate, per consentirci di raccontarlo (f.ognibene@avvenire.it).

Parrocchie, ora conta la memoria

Nelle comunità cristiane il cammino verso un futuro tutto da costruire passa anche da iniziative per far tesoro di quello che si è imparato

Nel percorso delle diocesi e delle parrocchie dalla quarantena al recupero della vita comunitaria, che stiamo documentando in questa pagina ogni martedì, c'è una tappa obbligata: quella della memoria. Non si può girare pagina senza prima fermarsi a raccogliere i fatti, le testimonianze, le voci, le espe-

rienze che hanno qualcosa da dirci sulla strada che dobbiamo imboccare adesso. Non basta aspettare di capire "come si mettono le cose": occorre interrogarsi sul senso della strada fatta sin qui, per custodire una lezione dalla quale tutti sappiamo di essere stati cambiati, poco o tanto. Crediamo sia una

tappa imprescindibile. Per questo oggi dedichiamo questa sorta di "osservatorio" sui cambiamenti della pastorale nelle comunità cristiane durante e dopo l'emergenza coronavirus a una piccola rassegna di iniziative che emergono spontaneamente nelle iniziative di vescovi, associazioni e parrocchie nella

chiave della memoria condivisa, per cercare al suo interno la mappa dei prossimi passi. Ora attendiamo le vostre segnalazioni di esperienze analoghe e delle novità che state sperimentando nella vita delle parrocchie per darne conto in pagina (inviate a: f.ognibene@avvenire.it).

PIACENZA

I 6 preti morti restano «compagni di viaggio» In un libro la loro testimonianza di donazione

BARBARA SARTORI

«Compagni di viaggio»: nemmeno la morte interrompe il cammino di un sacerdote con la comunità con cui ha condiviso le fatiche e la gioia dell'annuncio del Vangelo. Nasce da questa certezza il titolo del libro,



Il vescovo Ambrosio: la Chiesa che verrà? Dovrà essere come loro, dedita all'uomo

appena uscito a Piacenza per l'editrice Il Duomo, che raccoglie le storie dei sei preti diocesani morti durante la pandemia. Un'opera corale, scritta da don Davide Maloberti, Italo Orlando, Barbara Sartori e Federico Tanzi per raccontare di carismi e stili diversi ma tutti fioriti dallo stesso "sì" a Cristo, incarnato nelle realtà più variegata, dalle emergenze sociali alla missione. I più anziani sono i gemelli don Mario e don Giovanni Bosselli, classe 1932, morti a pochi giorni di distanza, apostoli dell'amore alla Madonna. Era tra i pionieri dell'impegno missionario della diocesi in Brasile don Giuseppe Castelli, classe 1935, mentre don Giorgio Bosini, 79 anni, a Piacenza vuol dire associazione "La Ricerca", ovvero cura dei giovani caduti nella schiavitù della droga. È stato per trent'anni insegnante a San Donato Milanese don Giovanni Cordani, nato nel '38, tornato nella sua

diocesi di origine nel 2002 come parroco a Rivergaro. E infine don Paolo Camminati, quello di cui forse più i media hanno parlato - complice la telefonata di papa Francesco alla famiglia -, 53 anni, parroco a Nostra Signora di Lourdes e assistente diocesano dell'Azione Cattolica, già responsabile diocesano della Pastorale giovanile.

«Insieme sono stati parte del grande mosaico che è la comunità cristiana, animata dallo Spirito Santo che dà la possibilità di amare Dio senza riserve e di amare gli altri come Gesù ha amato noi», sottolinea nell'introduzione il vescovo Gianni Ambrosio. «Non sappiamo - continua - come sarà la Chiesa del futuro, ma auspichiamo che sia sempre più la Chiesa che in nome di Dio si mette a disposizione dell'uomo, lo accompagna nelle sue speranze e nelle sue paure». Questi sei sacerdoti, che nel loro ministero hanno accolto sofferenze e solitudini, sono stati "compagni di viaggio" fino in fondo, partecipando della stessa condizione di tanti malati e vittime di Covid 19.

Il libro (158 pagine, 10 euro), oltre che alla Libreria Berti di Piacenza, può essere acquistato tramite la piattaforma ibs.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Messa in parrocchia osservando le norme sanitarie / Foto Siciliani

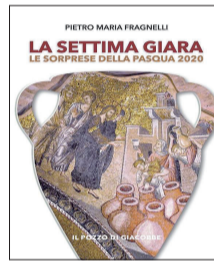
TRAPANI

«La settima giara», pagine per non disperdere le ricchezze ricevute. Mettendole in comune

LILLI GENCO

«Quello che abbiamo vissuto è stato un tempo pesante che può diventare leggero nella misura in cui non operiamo alcuna rimozione di quel che è stato e non disperdiamo le ricchezze che ci ha

donato». Così il vescovo di Trapani Pietro Maria Fragnelli spiega perché ha voluto pubblicare le sue omelie "pasquali", arricchite dalle preghiere vissute in famiglia e di piccoli frame della vita della diocesi, nel volume dall'elegante resa grafica delle edizioni Il Pozzo di Giacobbe, dal titolo evocativo *La settima giara*. «Alcuni autori hanno immaginato che nell'episodio delle nozze di Cana dove si parla di sei giare di pietra ve ne fosse una settima - spiega Fragnelli - quella settima giara non può che essere la giara della pienezza che è il Risorto. In questa Pasqua in cui abbiamo riscoperto modalità vecchie e nuove per sentirci compagni di viaggio di Cristo nella storia ho ripensato alla novella di Pirandello che racconta in chiave farsesca del tentativo di riparare una giara attraverso la perizia di due personaggi, perizie ottuse, limitate: quella di Don Lolò Zirafa che si fida solo dei suoi



Il vescovo Fragnelli: usciamo da un tempo pesante, adesso però serve non rimuoverlo

soldi e quella tecnica di Zi' Dima, l'artigiano che si fida del suo lavoro e vuole riparare la giara con il suo potente mastice». Nel racconto pirandelliano, in cui Fragnelli ha provato a leggere la tensione evocata spesso sui media tra le esigenze dell'economia e quelle della scienza durante la prima fase della pandemia, i due personaggi pervengono a una situazione di stallo, che porta in conclusione alla rottura definitiva della giara. A dare senso alla provocazione letteraria è Cristo «che non è tanto un operatore di miracoli che ripara le lacune più o meno transitorie della nostra vita - scrive - ma colui che riempie la settima giara dell'umanità». Il vescovo ha voluto fare del volume un dono personale per centinaia di catechisti e insegnanti di religione coinvolgendo i fedeli in una raccolta straordinaria per le scuole di Giordania e Palestina per la pandemia si trovano in difficoltà. «Abbiamo pensato di rispondere all'appello dell'amministratore apostolico Pierluigi Pizzaballa - conclude il vescovo - perché crediamo fortemente che aiutare il sistema educativo del Patriarcato significa aiutare la costruzione della pace in Medio Oriente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRESCIA

Un «filo» per ricordare quello che è accaduto Dalla narrazione condivisa i progetti di domani

DANILO POGGIO

«Che cosa abbiamo provato? Che cosa ci ha addolorato? Che cosa ci ha consolato?». Sono le domande che il vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada ha rivolto alla sua diocesi per tracciare insieme una «rilettura spirituale dell'esperienza di

questi due ultimi mesi, attraverso una narrazione sapienziale condivisa all'interno della nostra Chiesa». Parrocchie, associazioni, gruppi, movimenti, ma anche singoli fedeli, sacerdoti, religiose e religiosi sono stati invitati a mandare la propria esperienza, riassunta in un breve testo o in video registrato con il telefonino. Tutte

le testimonianze, pubblicate su Youtube o sul settimanale diocesano *La Voce del Popolo*, contribuiranno a tessere un unico «filo delle memorie» del periodo del coronavirus, «per ricordare, perché nulla vada perduto, e per ricominciare insieme». Il percorso è iniziato con una tappa personale («Prenditi un po' di tempo per

ripensare al tempo che abbiamo vissuto»), poi una comunitaria («condividi la rilettura con i tuoi familiari, con gli amici, con un gruppo, con un'associazione, con il consiglio pastorale»), fino alla tappa diocesana, con la raccolta dei racconti e il confronto nel Consiglio presbiterale e nel Consiglio pastorale sette settimana. «Da maggio - spiega don Adriano Bianchi, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali - abbiamo raccolto oltre cinquanta video e più di cento testi individuali, cui si devono ancora aggiungere i contributi di comunità, parrocchie e associazioni. Ritornano i temi dello smarrimento, della paura, ma anche della speranza e della solidarietà. Emerge tutto il dolore provato ma anche tutto il bene messo in campo». Negli spunti per la riflessione, oltre a ripercorrere l'esperienza vissuta, si guarda anche al futuro, per capire quali saranno le scelte da compiere. Da questo prezioso deposito di memoria deriverà un discernimento pastorale per orientare il cammino della comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAZARA DEL VALLO

«Il deserto fiorirà»: dopo la prova dell'emergenza tutti impegnati nella missione di seminare speranza

MIX FIRRERI

Un dato è certo: «Niente può restare più come prima». Sono Orientamenti pastorali "dopo la pandemia" quelli che il vescovo di Mazara del Vallo Domenico Mogavero ha presentato nella chiesa di San Vito a mare. «Il deserto fiorirà» è il tema che Mogavero ha voluto dare alle Linee guida del nuovo Piano, che accompagnerà l'attività pastorale 2020-2021. Un'analisi di questo tempo che il vescovo affida ad alcuni elementi. A partire da indicatori specifici: la partecipazione alle Messe domenicali, la percentuale delle famiglie che dichiaravano di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, il numero elevato di prime comunioni e cresime, i matrimoni celebrati in chiesa. «Ma quei numeri restano credibili? Dobbiamo essere più guardinghi - spiega il vescovo - se si pensa allo spessore di vita di fede presente nella maggior parte delle coppie che hanno celebrato il matrimonio sacramentale, o se si fa conto degli adolescenti che proseguono la loro esperienza ecclesiale nel dopo

cresima, o alla scarsa rilevanza culturale dell'insegnamento della religione cattolica». Mogavero parla di quattro appelli della comunità: la solidarietà e la condivisione, la Parola di Dio («la debolezza di fede della nostra gente è fondamentalmente ignoranza della Parola di Dio, nonostante i percorsi di catechesi par-

rocchiale finalizzati al completamento dell'itinerario di iniziazione cristiana. E questa ignoranza dovrebbe diventare fame della Parola», il dono della grazia («il percorso catechetico che prepara alla prima comunione e alla cresima svanisce nel nulla subito dopo la celebrazione di questo sacramento. È necessaria u-

na revisione delle prassi fin qui seguite»), la cura e il servizio alle fragilità del popolo e del mondo. Infine il valore dei social: «Non bisogna disperdere questa modalità di comunicazione diffusa», incoraggiando «iniziative di promozione culturale dell'annuncio e dei cammini di fede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORLÌ

«Per Aspera ad Astra»: in un sito Web la raccolta di testimonianze e progetti delle realtà ecclesiali

Le aggregazioni laicali e gli organismi socio-assistenziali della diocesi di Forlì-Bertinoro hanno realizzato un video e il sito «Per Aspera ad Astra», fatto di testi, immagini, video e testimonianze di tutte le realtà ecclesiali della diocesi che descrive come, di fronte alle trasformazioni e alle emergenze della pandemia, ora si voglia ripartire con passione e speranza. Il progetto è stato presentato al Consiglio pastorale diocesano da Edoardo Russo, presidente della Consulta delle aggregazioni laicali e dell'Azione cattolica diocesana. «Si tratta di un esempio di comunione concreta fra tutte le realtà laicali - commenta il vescovo Livio Corazza - e di un'iniziativa che ci aiuta a leggere il tempo della pandemia alla luce della speranza». Spiega Russo, 31 anni: «Raccontiamo come, di fronte alle trasformazioni di questo tempo, vogliamo ri-

partire, uniti davanti alle sfide della realtà. È una bussola per tutti, da promuovere in ambiente ecclesiale e da presentare alle amministrazioni comunali della diocesi. Solo se saremo costruttori di alleanze sapremo educare il nostro sguardo sulla realtà». Le Consulte diocesane hanno chiesto alle realtà ecclesiali cosa aiuta ad affrontare la situazione, in particolare su dieci temi: famiglia e casa, povertà, ambiente, lavoro ed economia, mobilità e trasporto, cultura e sport, parrocchie e centri aggregativi, terza età, stile di vita sostenibile, scuola ed educazione. Conclude Russo: «L'idea pastorale, con il vescovo, è mettere in luce la dimensione spirituale e relazionale che ha rinnovato il nostro essere cristiani adulti e cittadini responsabili».

Quinto Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOMBARDIA

Un corso per trasformare l'esperienza sul campo nell'uso efficace delle tecnologie e dei linguaggi

Si è molto sperimentato per capire che c'è molto da imparare. Nasce da questa consapevolezza l'idea delle diocesi lombarde di organizzare subito il corso «Pastorale digitale?», dove il punto di domanda dice tutto: siamo di fronte a una svolta? «Inutile far finta di niente - spiega don Walter Magni, direttore delle Comunicazioni sociali della diocesi di Milano e incaricato delle Chiese di Lombardia - Il Covid 19 sta profondamente cambiando anche la pastorale. Tutti abbiamo visto crescere in maniera veloce ed esponenziale la presenza della Chiesa sul web, con un sincero desiderio di restare accanto, come era possibile, alla gente, alle proprie comunità. Far sentire una presenza. Qualcuno, nelle nostre parrocchie, si è trovato per la prima volta, ad abitare spazi quasi sconosciuti, spazi che ha cercato di vi-

vere con i linguaggi a cui era abituato, senza particolari "attrezzature". In qualche caso, essere partiti senza "particolari attrezzature" ha prodotto e produce ancora qualche distorsione che si vorrebbe evitare». Spunti più che sufficienti per spiegare una proposta formativa rivolta agli animatori della cultura e della comunicazione che, partita sabato con 200 iscritti, si sviluppa su tre moduli: fino a luglio, i cambiamenti indotti dalla rivoluzione digitale tra vita collettiva e pastorale; settembre e ottobre vedranno impegnati i corsisti sui linguaggi dei nuovi media e le strategie comunicative e, infine, sull'uso dell'immagine e dello streaming video. Il corso, spiega Magni, «è un concreto servizio alle parrocchie che, anche attraverso il web, desiderano annunciare il Vangelo della vita». (R.O.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA